

TORNATA DEL 6 FEBBRAIO

Tornando al proposito debbo dirvi che dal ricorso da me ricevuto, non so se dica il vero, risulta però che quegli affitti inverecondi sono stati protratti fino all'anno di grazia 1878!

Se questa decisione vi è stata, io credo fermamente, e non posso dubitarne, poichè conosco troppo l'onestà degli uomini che l'hanno emessa, è stata data, lo ripeto, in buonissima fede, ma debbo annunziarvi nello stesso tempo che si è sacrificato l'interesse il più vivace, l'interesse che commuove le nostre moltitudini. Le nostre moltitudini, signori, sono state accusate di socialismo-comunismo, e perchè? Perchè per esse la libertà, per esse l'unità d'Italia, per esse il Governo del Re Galantuomo non significa nè poteva significar altro se non reintegrazione nei propri diritti, se non restituzione di ciò che loro era stato violentemente, illegalmente, arbitrariamente rapito.

Ebbene, o signori, qual è la reintegra, quale la restituzione che noi abbiamo fatto a quelle popolazioni infelici? Quali sono i proventi di quelle locazioni violente ve l'ho già detto, ma ora io debbo accennare le conseguenze di tutto questo immorale involuppo di leggi inique e di contratti più iniqui ancora. Signori, reclamano a voi Francolise, Vico di Pantano, Carinola, Castel Volturno, Marcianise, e via dicendo, le cui infelici popolazioni a vederle fanno vergognare l'Italia per lo stato di miseria e di abbruttimento nel quale giacciono: non istrade, non scuole, non ospizi, non asili d'infanzia: commercii nulli, industrie ignorate! Niente insomma, signori, che potesse accennare a civiltà presso queste popolazioni, e perchè? Perchè le loro rendite sono state usurpate nel modo che vi ho detto, sicchè sapete questi poveri comuni come debbono vivere? Debbono vivere di gabelle, debbono sostenere le amministrazioni municipali colla privativa del macino, del forno, del macello, e con simili mezzi oppressivi. Eppure questi stessi comuni sarebbero i più ricchi, i più prosperi comuni che forse l'Italia conta, perchè sarebbero naturalmente ricchissimi, avendoli Iddio posti nella terra più ferace e ubertosa del mondo, perchè sono gli abitatori della Campania felice, che solo un'amministrazione spogliatrice, che fu detta immagine della negazione di Dio, potè convertire in terra di spine, di dolori, di pianto.

Ebbene, il dovere del Governo italiano è di provvedere sì o no a tanti gravi interessi? E parvi che col decreto dei 16 marzo 1862 possansi asciugare le lagrime di tanti nostri fratelli?

È ormai tempo di essere franchi, di essere sinceri; debbe il regno d'Italia diventare realmente il regno della giustizia, della verità.

Potremo conseguir ciò col decreto dei 16 marzo 1862, il quale lascia sussistere tutte le inique leggi del caduto Governo, le quali appunto hanno impedito ed impediscono di rispondere ai reclami dei commissari ripartitori e ne han fatta vana l'opera loro?

L'onorevole Melchiorre, mi duole il ricordarlo, adoperò la bella e limpida sua parola per trarre la Camera

in una sentenza, mi permetta che il dica, la più trista e la più ingiusta di quante siansene desiderate dagli usurpatori dei demani comunali, dai rapitori del patrimonio dei poveri. Guardi nell'equità sua il mio onorevole collega quali massime di spogliazione e di furti, diciamolo pure, ci avrebbe menati a consagrare! *Mormorii diversi*)

Se la Camera me lo permette, prenderei un momentino di riposo.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. L'oratore si riposa per cinque minuti.

CAPONE. Io godo di vedere al suo posto l'onorevole Pepoli, alla cui lealtà io posso francamente appellarmi. Ei dica se i commissari ripartitori, contro la cui inoperosità avete inteso gridare, non hanno domandato a lui: 1° che dichiarasse se potevano essere autorizzati a dividere le terre piane, o quasi piane, e non soggette ad inondazioni; 2° se potevano essere autorizzati a scegliere dei periti che non fossero gl'ingegneri del genio civile, giacchè era sempre difficile di poterli avere. A questo secondo capo fu tardivamente, ma in fine fu risposto. Però, autorizzandosi i desiderati periti locali, si prescrisse tale tariffa d'indennità meschinissime, che non si è trovato un solo che avesse voluto accettare l'incarico.

Quanto alla domandata autorizzazione per dividere i terreni piani o quasi piani, non si è risposto che il 27 dicembre ultimo. E che cosa si è detto? Dobbiamo interrogare su ciò l'Amministrazione delle acque e foreste di Napoli.

Dio mio! È così che si vuole la divisione dei demanii?

Pure è stata questa una risposta qualunque. Ma a quanti altri capi non si è neppur degnati di replicare una sillaba? Per esempio, si è detto: finiamo questa faccenda, datela all'industria privata, ma rinvocate il rescritto del 1840, altrimenti è tempo sprecato. Avete visto alcuna proposta di legge per ciò fare? Oibò! Han detto: Signori, dichiarate nulli gli affitti perchè sono iniqui; sono infetti di lesione enormissima; sono i commissari ripartitori che vi hanno domandato ciò. Signori, lo avete fatto? Oibò! Invece ora ci si fa sentire che li avete confermati!

Signori, autorizzate e obbligate la Cassa d'ammortizzazione a conteggiare le rendite e le soprattasse che ha esatte con le spese che ha fatte. Neppur questo si è potuto ottenere: si può, si deve aspettare ancora?

Signori, si è detto: fate restituire i beni censiti contro il volere de' comuni interessati, in danno dei quali furono incorporati in massima parte negli ex-maggioraschi della dinastia decaduta. Si è risposto? Oibò!

Ora io domando: è colpa dei commissari ripartitori il non aver potuto procedere con maggiore celerità? Certamente no perchè invano hanno aspettato l'aiuto che il Ministero aveva debito di dar loro.

E che i commissari non hanno mancato di zelo, io voglio recare un solo esempio al mio amico Melchiorre. L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio ci ha detto ieri che secondo una statistica approssimativa,